



## Alcune riflessioni nazionali sulle OP alla luce della proposta di riforma della PAC

*Alessandro Monteleone – CREA Politiche e Bioeconomia*

# Le principali novità

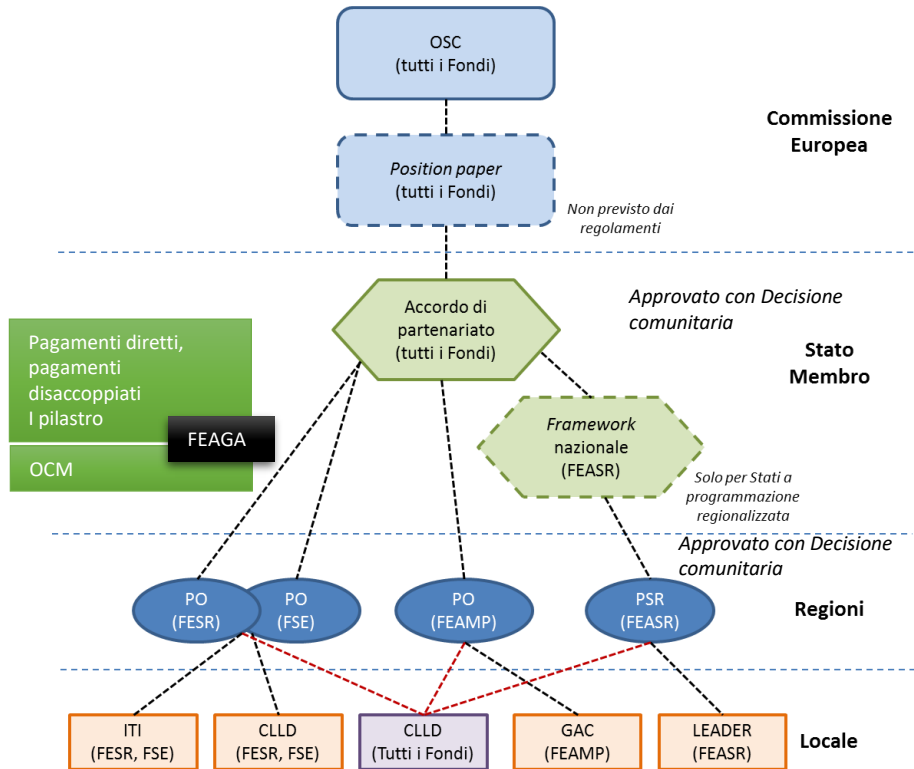
- New delivery model
  - Strategie nazionali e complementarietà I/II Pilastro e interventi settoriali
  - Orientamento ai risultati
  - Strumenti di governance nazionali
- Nuova architettura verde
- Interventi settoriali su modello «OP»

# Il new delivery model

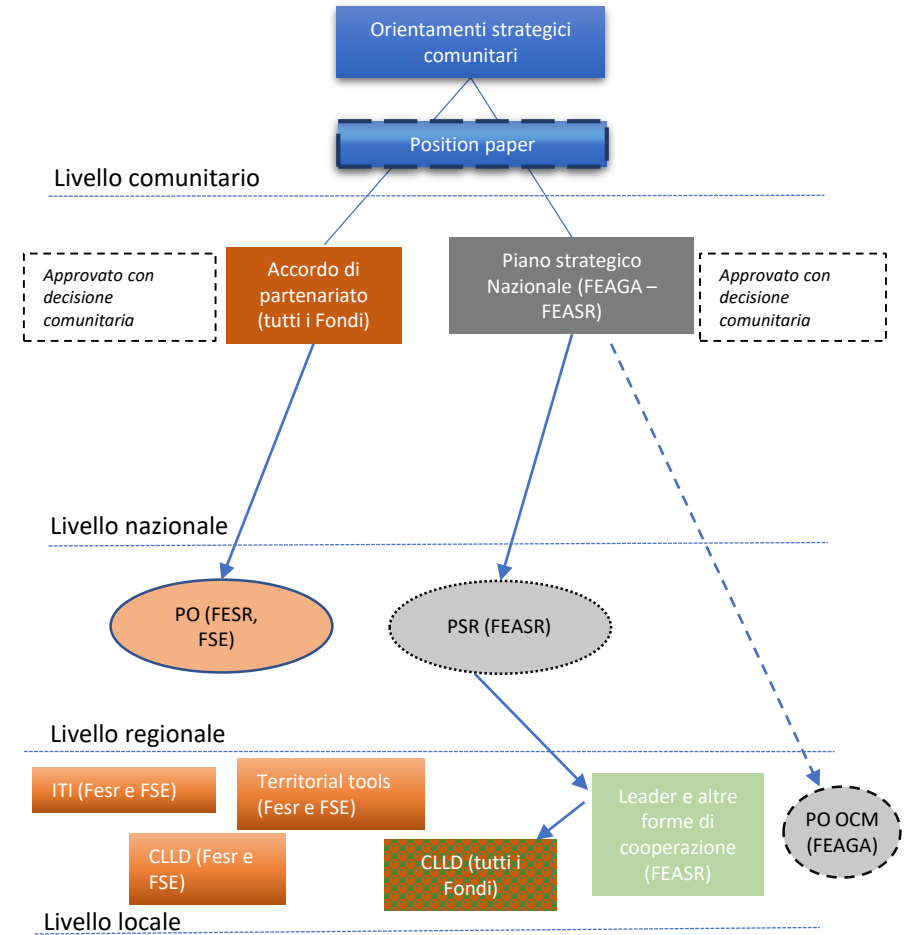
- ✓ Un approccio strategico finalizzato al perseguimento di obiettivi comuni
- ✓ Non più «compliance» e «accountability»
- ✓ Spostamento dell'attenzione sul perseguimento dei risultati (*Policy result based approach*). L'attenzione della CE si sposta dal COME si raggiungono gli obiettivi di spesa al COSA si consegue con la spesa realizzata
- ✓ Piano strategico unitario della PAC (I pilastro, II pilastro, OCM) in cui definire strumenti e target
- ✓ Valutazione ex ante , *Performance review* e Piani di azione «correttivi»
- ✓ Nuovi sistemi di indicatori

# La nuova governance della PAC

2014-2020



2021-2027



# Alcune considerazioni sul new delivery model

- ✓ Potenzialmente più efficacia nel raggiungimento degli obiettivi, attraverso maggiore integrazione e complementarietà dei diversi strumenti delle PAC
- ✓ Riduzione delle sovrapposizioni e delle differenze territoriali/settoriali nell'utilizzo degli strumenti della PAC
- ✓ Strategia nazionale vs. Programma nazionale
- ✓ Consultazione pubblica più complessa dovendo prendere in considerazione contemporaneamente le posizioni di diversi portatori di interesse su più strumenti della PAC
- ✓ Lunghezza del processo decisionale sia a livello nazionale che comunitario
- ✓ Maggiore capacità di dimostrare il valore aggiunto della PAC, in particolare con riferimento ad alcuni obiettivi, come quelli ambientali

# Il modello ortofrutta

- ✓ Conferma l'assenza di budget preallocato
- ✓ Almeno il 20% della spesa prevista nell'ambito dei PO riguardi gli interventi climatici o ambientali
- ✓ Almeno il 5% della spesa prevista nell'ambito dei PO riguardi la ricerca e sviluppo
- ✓ Spese nell'ambito dei PO, per interventi alcuni interventi di gestione delle crisi non superino 1/3 dell'importo totale (raccolta verde, mancata raccolta, distribuzione gratuita)
- ✓ Aiuto UE limitato al 50% della spesa effettivamente sostenuta
- ✓ Possibilità di aumentare al 60% in determinati casi (OP operanti in SM diversi, il PO riguarda esclusivamente la produzione biologica, le OP rappresentano < 20% della produzione in uno SM)
- ✓ Possibilità di aumentare al 100% (ritiri dal mercato fino al 5% della produzione per distribuzione gratuita a organizzazioni di beneficenza o istituti di pena, scuole, ospedali, azioni di coaching di altre OP appartenenti a regioni di SM con livello di organizzazione notevolmente inferiore alla media UE)



# Il modello ortofrutta

- ✓ L'aiuto finanziario UE è limitato a:
  - 4,1% del VPC da ciascuna OP
  - 4,5% del VPC da ciascuna AOP
  - 5% del VPC da ciascuna OP/AOP transnazionale
  - Possibilità di incrementare dello 0,5% se l'importo eccedente è utilizzato per ricerca e sviluppo, ambiente, clima, promozione, incremento dei consumi, prevenzione delle crisi.
- ✓ Gli SM possono concedere un aiuto finanziario nazionale fino all'80% della spesa per le OP delle regioni degli SM con livello di organizzazione notevolmente inferiore alla media UE e fino a un massimo del 10% del VPC
- ✓ 11 tipologie di intervento per l'obiettivo prevenzione e gestione delle crisi, 16 tipologie di intervento per gli altri obiettivi (numerosi interventi riconducibili a sostenibilità ambientale e mitigazione cambiamenti climatici) (art.43). Lo SM individua nel Piano strategico della PAC quali attivare

# Il modello ortofrutta (alcune considerazioni)

- ✓ Scarso coordinamento tra politiche di mercato e politiche di sviluppo rurale che finanziano gli stessi interventi con tempi e talvolta differenti intensità di aiuto
- ✓ nel caso delle OP ortofrutticole multiregionali, disomogeneità di regole tra soci di una stessa organizzazione con sede in regioni diverse. Per gli interventi finanziati dall'OCM valgono le regole della Regione che ha riconosciuto l'OP, per quelli finanziati dai fondi dello SR quelle del PSR della Regione in cui l'azienda ha sede
- ✓ Tendenza alla frammentazione del settore (tante OP di piccole dimensioni) per la carenza di incentivi comunitari all'aumento dimensionale delle organizzazioni in termini di soci e di fatturato (spetta agli SM stabilire le soglie minime, oltre a strumenti di altre politiche). La proposta attuale elimina l'unico incentivo alla crescita dimensionale delle OP (aiuto dell'UE elevato al 60% in caso di fusione di due OP/AOP)



# Il modello olio d'oliva e olive da tavola

- ✓ Massimale finanziario Italia 34,6 milione di euro/anno (riduzione del 3,9%)
- ✓ Modifica degli obiettivi
- ✓ L'aiuto finanziario dell'UE è limitato a
  - Rafforzamento dell'organizzazione, Miglioramento competitività, Riduzione impatto ambientale; Ricerca e sviluppo: 75%
  - Miglioramento qualità: 75% (attività fisse) – 50% (altro)
  - Prevenzione delle crisi: 50%
  - Promozione, tracciabilità: 50% – 75% se il PO viene attuato in almeno tre PT o SM non produttori da OP di almeno due SM produttori
- ✓ Assistenza finanziaria limitata al 5% del VPC
- ✓ Finanziamento SM del 50% dei costi non coperti da UE
- ✓ Lo SM può scegliere di adottare il modello previsto per gli «altri settori»

# Il modello olio d'oliva e olive da tavola (alcune considerazioni)

- ✓ La proposta non supera le debolezze del modello attuale ed eccessivo frazionamento aziendale e delle OP
- ✓ Difficoltà delle OP a concentrare l'offerta e nel raggiungimento della VPC per riconoscimento
- ✓ Si passa dagli attuali programmi di attività a programmi operativi
- ✓ Non è chiaro se è possibile costituire di fondi operativi
- ✓ Si tenta di avvicinare le regole di gestione dei programmi al funzionamento degli interventi per l'ortofrutta senza imporli, generando però confusione
- ✓ Scarso coordinamento con le misure di sviluppo rurale
- ✓ Assistenza finanziaria limitata al 5% del VPC, rischio non utilizzo massimale Italia
- ✓ Azione di coaching necessaria
- ✓ L'attuale modello dovrebbe essere utilizzato per gettare le basi al passaggio al modello previsto per gli «altri settori»

# Il modello per gli altri settori

- ✓ Massimale finanziario  $\leq 3\%$  dei PD, circa 105 Milioni di euro/anno
- ✓ Apertura/allargamento agli altri settori del modello ortofrutta
- ✓ Modello non obbligatorio, spetta agli SM nella definizione della strategia nazionale la scelta:
  - dell'importo finanziario da destinare
  - dei settori interessati
  - degli interventi finanziabili nei PO
- ✓ Nel 2023 (o comunque a metà percorso visto lo slittamento della Riforma) lo SM può rivedere le decisioni relative al «3%»
- ✓ Aiuto finanziario dell'UE al massimo il 50%
- ✓ Aiuto limitato al 5% del VPC

# Il modello per gli altri settori (alcune considerazioni)

- ✓ Assunzione dell'efficacia del modello «OP», in grado di far cooperare i diversi attori economici della filiera e garantire una ripartizione del valore più favorevole al settore agricolo
- ✓ Potenziali effetti incentivanti per replicare modello «OP» in altri settori
- ✓ Evitare la nascita OP legate solo alla gestione del finanziamento comunitario
- ✓ Risorse limitate per intervenire in tutti i settori
- ✓ Effetto redistributivo tra settori e territori
- ✓ Quali settori maturi per la tipologia di intervento (capacità di concentrare offerta, capacità «cooperativa»)?

Grazie per l'attenzione

[alessandro.monteleone@crea.gov.it](mailto:alessandro.monteleone@crea.gov.it)